

Missionaria del **VOLTO SANTO** BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

aprile/giugno 2015

Rivista trimestrale delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 201/2009 del 18/06/2009 - Via Asinio Pollione, 5 - 00183 ROMA - Tel. 06.5743432
ANNO XXI - Nuova Serie

121

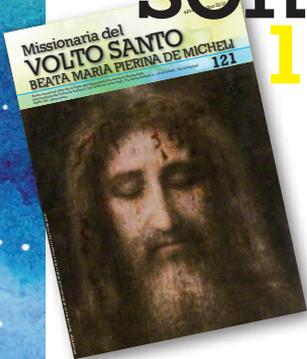


Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

sommario

aprile/giugno 2015

121



INDULGENZE PLENARIE
E PARZIALI 3

PENITENZIERIA
APOSTOLICA 4

IL VOLTO DI CRISTO
CERCA OGNUNO DI NOI
Cardinale Mauro Piacenza 6

IL CUORE DI DIO
UMILE E MANSUETO 11
Cardinale Mario Aurelio Poli

Con approvazione del Vicariato di Roma
Direttore responsabile: Aldo Morandin

Per richiedere la vita, le immagini della Beata, come per segnalare grazie e favori ottenuti per sua intercessione, rivolgersi a: Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Email: madrepierina@gmail.com
C/C postale 82790007 - C/C bancario: IBAN IT84C020080329800004059417 presso UNICREDIT BANCA
Grafica e impaginazione: Lello Gitto - Foggia
Tipografia Ostiense - Roma - Via P. Matteucci, 106/c
Finito di stampare nel mese di aprile 2015

UN'UNICA LODE
AL VOLTO DEL SIGNORE 14
Don Cleto Tuderti OSB. Silv.

DALLE NOSTRE CASE 15
Rubrica

MARIA PRESSO LA CROCE:
PRESENZA CHE CI INTERPELLA 16
Padre Luca Maria Di Girolamo

PREGHIERA AL SANTO VOLTO
DAL DIARIO DI MADRE MARIA PIERINA 18
02.06.1942

PAPA FRANCESCO CONCEDE L'INDULGENZA PLENARIA AI DEVOTI DEL SANTO VOLTO E DI MADRE MARIA PIERINA

È con grande gioia che annunciamo un dono concesso da Papa Francesco per i devoti del Santo Volto e della Beata Maria Pierina De Micheli.

Si tratta dell'indulgenza plenaria che si può lucrare:

- *in occasione della festa del Santo Volto, il martedì precedente le ceneri;*
- *nel giorno della festa liturgica della Beata, l'11 settembre di ogni anno;*
- *una volta all'anno, in un giorno a scelta del fedele;*
- *ogni volta che prenderanno parte a un pellegrinaggio pubblico diretto alla venerazione del corpo della Beata.*

I fedeli, pentiti, confessati e comunicati, dovranno visitare in pellegrinaggio la cappella annessa all'Istituto Spirito Santo di Roma, dove sono custodite le spoglie della Beata Maria Pierina, e partecipare con devozione a qualche sacra funzione o pio esercizio.

La redazione

Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

121

INDULGENZE PLENARIE E PARZIALI

L'indulgenza plenaria può essere acquistata una sola volta al giorno, salvo quanto è disposto per coloro che sono in punto di morte. L'indulgenza parziale invece può essere acquistata più volte al giorno, salvo esplicita indicazione in contrario.

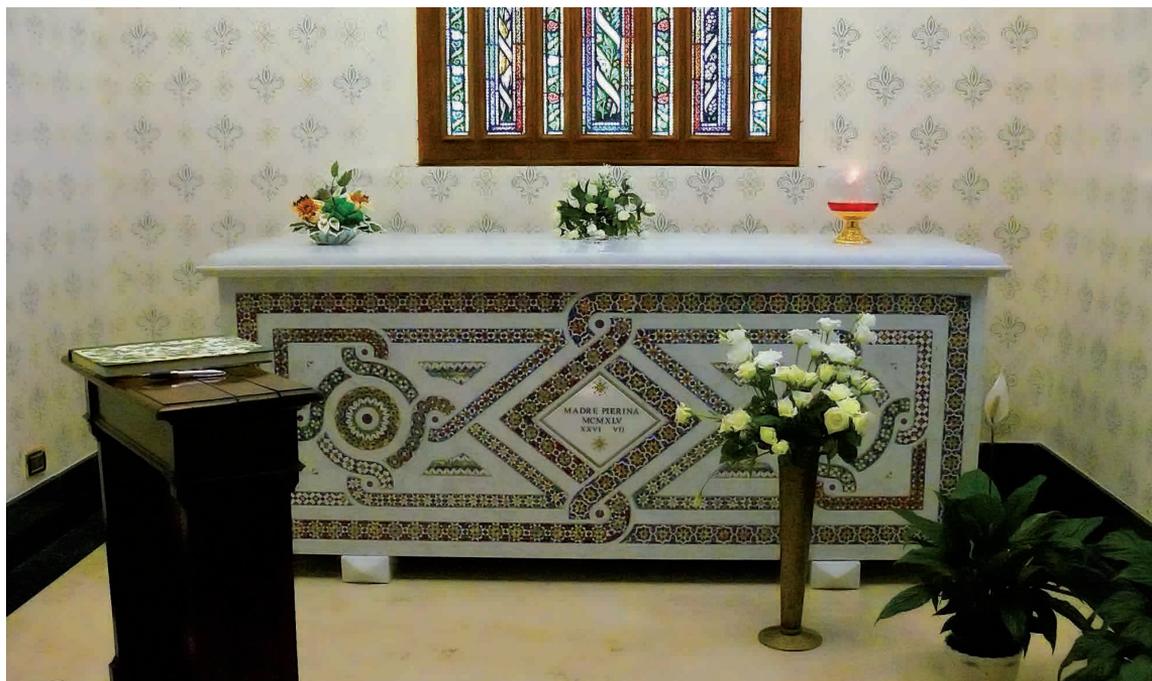
Per acquistare l'indulgenza plenaria è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Si richiede inoltre che sia

escluso qualsiasi affetto al peccato anche veniale. Se manca la piena disposizione o non sono poste le predette tre condizioni, l'indulgenza è solamente parziale, salvo quanto è prescritto per gli impediti.

La confessione può essere fatta 8 giorni prima o dopo aver compiuto l'opera prescritta; tuttavia conviene che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l'opera.

Con una sola confessione sacramentale si possono acquistare più indulgenze plenarie; ma con una sola comunione eucaristica e una sola preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice si lucra una sola indulgenza plenaria.

Si adempie pienamente la condizione di pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, recitando secondo le sue intenzioni un Pater e un'Ave; è data tuttavia ai singoli fedeli la facoltà di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno verso il romano Pontefice.





PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 69/15/I

DECRETUM

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi a Sanctissimo Patre Francisco, Divina Providentia Papa, tributarum, attentis precibus die XV Decembris MMXIV allatis a Rev.ma Matre Nora Antonelli, Antistita Generali Congregationis Filiarum Immaculatae Conceptionis a Bono Aëre, de caelestibus Ecclesiae thesauris *plenariam* benigne concedit *Indulgentiam*, omnibus et singulis christifidelibus lucrandam, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si vere paenitentes, confessi ac sacra Communionem refecti, Romae, in forma peregrinationis sacellum inviserint, regionali Domo et Instituto Sancti Spiritus adnexum, in quo Beatae Mariae Petrae seu Petrinae (in saec. Iosephae Mariae) de Micheli exuviae pie custodiuntur, et ibi alicui sacrae functioni, vel pio exercitio, devote interfuerint:

a.- die festo Sancti Vultus Domini Nostri Iesu Christi (Feria III proxime antecedenti Feriam IV Cinerum);

b.- die festo Beatae Mariae Petrae de Micheli (XI Septembris).

Sorores Filiae Immaculatae Conceptionis a Bono Aëre et alii pii christifideles, eisdem sub condicionibus, *plenariam* consequi poterunt *Indulgentiam*, quam etiam sacerdotibus defunctis per modum suffragii applicare possint, si coram Beatae Mariae Petrae exuviis publicae venerationi expositis, per congruum temporis spatium preces Deo effuderint ad sacerdotum conservationem in puritate et sanctitate vitae impetrandam, et quinquies *Pater*, *Ave* et *Gloria* in honorem Sacramenti Cordis Iesu recitaverint: **a.-** semel in anno, die a singulis fidelibus libere eligendo; **b.-** quoties sacrae interfuerint peregrinationi, quae illuc ad Beatae corpus venerandum turmatim peragetur.

Praesenti **ad septennium** valituro. Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicarum, die IX mensis Februarii a.D. MMXV.

MAURUS S. R. E. CARD. PIACENZA
Paenitentiarum Maior

CHRISTOPHORUS NYKIEL
Regens



PENITENZIERIA APOSTOLICA

DECRETO

LA PENITENZIERIA APOSTOLICA, per aumentare lo spirito religioso dei fedeli e la salvezza delle anime, in forza delle facoltà ad essa concesse dal Santissimo Padre Francisco, Papa per Divina Provvidenza, in risposta alla supplica inoltrata il 15 dicembre 2014 dalla Rev.ma Madre Nora Antonelli, Superiora Generale della Congregazione delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, dal celeste tesoro della Chiesa benevolmente concede *l'Indulgenza plenaria*, che può essere lucrata da tutti e singoli i fedeli, da applicarsi anche come suffragio per le anime del Purgatorio, i quali veramente pentiti, confessati e ristorati dalla sacra Comunione avranno visitato in pellegrinaggio a Roma la cappella annessa alla Casa Provinciale e all'Istituto Spirito Santo, dove sono custodite le spoglie della Beata Maria Piera o Pierina (al secolo Giuseppa Maria) De Micheli, e lì avranno partecipato con devozione a qualche sacra funzione o pio esercizio:

- a.- nel giorno della festa del Santo Volto di Nostro Signore Gesù Cristo (il martedì precedente il Mercoledì delle Ceneri);
- b.- nel giorno della festa della Beata Maria Pierina De Micheli (11 settembre).

Le suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires e gli altri fedeli, alle stesse condizioni, potranno conseguire *l'Indulgenza plenaria*, che possono applicare come suffragio anche ai sacerdoti defunti, se davanti alle spoglie della Beata Maria Pierina esposte alla pubblica venerazione, per un congruo tempo avranno pregato Dio per la conservazione dei sacerdoti nella purezza e santità di vita, e ogniquale volta avranno recitato un *Pater*, *Ave* e *Gloria* in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù: **a.** una volta all'anno, in un giorno a scelta del fedele; **b.** ogni volta che prenderanno parte a un pellegrinaggio pubblico diretto alla venerazione del corpo della Beata.

La presente concessione è valida *per sette anni*. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dato a Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 9 febbraio 2015.

MAURO CARD. PIACENZA
Penitenziere Maggiore

KRZYSZTOF NYKIEL
Reggente

A ROMA IL CARDINALE PIACENZA PRESIEDE LA FESTA DEL SANTO VOLTO IL VOLTO DI CRISTO CERCA OGNUNO DI NOI

Publichiamo l'omelia del Cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore, pronunciata durante la festa del Santo Volto, martedì, 17 febbraio 2015, nella cappella dell'Istituto Spirito Santo di Roma.

È chiaro che la meta del nostro cammino è la Patria del Cielo; noi siamo stati chiamati alla sua ammirabile luce. Ma consideriamo le tappe del cammino. Il cammino è l'itinerario di fede e la fede è l'apertura fondamentale a Dio. È la prima e l'ultima parola del giusto. "il mio giusto vive di fede" (Rm 1,7). Non vive con fede ma vive di fede, come si vive di pane, come si vive di aria.

Ma al punto di partenza di questo itinerario cosa troviamo? Chiaramente una iniziativa divina, un intervento di Dio nella vita dell'uomo. È sempre Lui che incomincia. Nulla nascerebbe da parte nostra, se non fosse Lui a dare l'avvio. Il nostro Dio non è solo un Dio che ascolta, è prima ancora un Dio che parla. E interviene così nella vita del popolo ebraico, come nella vita di ogni credente. Affronta l'uomo sulla sua strada.

Abramo ha creduto, anzi è diventato il prototipo, il padre della fede: padre di tutti i credenti (Rm 4,11). Ma prima Dio è intervenuto nella sua vita, lo ha chiamato per nome



Missionaria del
VOLTO SANTO
 BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

121

e gli ha detto: "lascia la tua terra e va". L'iniziativa è di Dio.

Maria Santissima è beata perché ha creduto, ma prima ha ricevuto un messaggio dall'Angelo e si è vista aprire davanti agli occhi un destino nuovo, sconvolgente per lei, che l'ha turbata perché assolutamente imprevedibile.

Gli Apostoli hanno creduto, ma prima sono stati chiamati dal Signore: venite dietro a me.

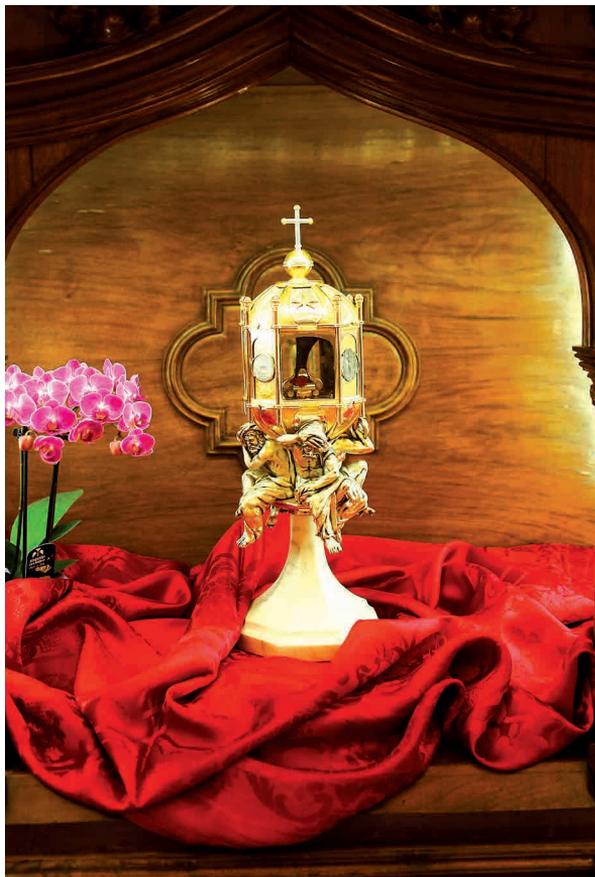
La storia biblica ed evangelica è tutta una storia di interventi divini nella vita degli uomini.

Maria di Magdala, accanto alla tomba vuota del suo Signore, si sente chiamare per nome: Maria! Quando ascolto quella pagina evangelica mi sovviene sempre la magnifica partitura musicale dell'Oratorio del grande Maestro Monsignor Perosi e risento nell'intimo dell'anima il grido del "Rabbunì" con quella cascata di note che salgono e scendono. Credo sia difficile esprimere meglio di Perosi la gioia traboccante della Maddalena in quel momento in cui il Risorto, chiamandola per nome, si rivela a lei per prima.

San Paolo, caduto a terra, trova poi in Anania un fratello che gli dice la parola decisiva, al momento giusto. Si può osservare che se un uomo ha bisogno di un altro per dirgli la parola necessaria, certamente Dio farà venire quest'uomo anche dall'estremità del mondo.

Sant'Agostino, in un momento critico della sua vita, mentre si trova a Milano, sente cantare da una finestra: Tolle et lege, prendi e leggi. Chi sa chi cantava e chi sa perché cantava? Ma è diventata parola di Dio, che ha fatto irruzione nella sua vita. Ha aperto il libro e ha letto; di lì l'avvio decisivo della sua conversione.

Giuseppina de Micheli, in seguito Madre Maria Pierina, all'età di dodici anni, nella sua parrocchia milanese di San Pietro in Sala, partecipando con la mamma all'Azione liturgica del Venerdì Santo sente risuonare una voce: Nessuno mi dà un bacio d'amore sul Volto per riparare il bacio di Giuda? Con quel



bacio dato sfilando davanti al Crocifisso disteso ai piedi dell'altare inizia una esperienza mistica di grande rilevanza per la Chiesa e per i sacerdoti in riparazione al dolore causato a Gesù dall'ingratitude degli uomini.

È lo stesso Dio che prende al varco Ignazio di Loyola per mettergli in mano il libro giusto durante una lunga convalescenza. E lì matura poi l'esperienza di Manresa. Ma su questo stile si potrebbe percorrere l'intera storia della Chiesa. Quando Dio interviene nella vita di un uomo, reca un messaggio.

In questo messaggio c'è sempre una componente fissa: la rivelazione del Volto.



Rivelazione: è come il cadere di un velo, che lascia trasparire un raggio della sua bellezza. Non tutta, s'intende: quello accadrà soltanto quando cadranno tutti i veli e lo vedremo come è. Quando, secondo la stupenda espressione di San Giovanni della Croce, romperà la tela al dolce incontro. Ma intanto, già nella storia di quaggiù, Dio si rivela.

A Mosè rivela il suo Nome "Io sono Colui che sono" (Es 3,14). Alla samaritana sul pozzo di Giacobbe, seduto, stanco, inaspettatamente il Cristo dice: "Il Messia sono Io, Io che ti parlo" (Gv 4,26). Rivelazione sconvolgente.

E come risponde l'uomo a questo rivelarsi di Dio? Ognuno di noi per rispondere non ha che rivivere la propria storia personale. Mentre consideriamo il cammino per cogliere le componenti oggettive dell'incontro con Dio ognuno abbozza un cammino personale di fede alla scoperta di questo Volto. Forse è questa la parola che riassume meglio tutto il messaggio del Salterio.

L'anelito che tutto lo attraversa è espresso proprio da quel versetto. "Vultum tuum Domine requiram" (Sal 26,8). La ricerca del Volto.

La chiamata è una luce che irrompe sfolgorante nella vita. Una volta gustata, accende una sete che non si spegne più, il desiderio di conoscere meglio, di tradurre in esperienza quella luce.

Israele conosce il suo Dio, vedendolo intervenire nella storia. Questa scoperta del Volto è graduale e continua non solo per ciascuno di noi, ma anche per l'intera Chiesa. E più si avanza, più diventa ricca, indescrivibile. Se da una parte l'esperienza spirituale dell'uomo di fede non si arresta mai, e il cammino riserva sempre verità inaudite e panorami nuovi, la stessa tradizione ecclesiale nel suo complesso è sempre in cammino, in un progresso indefinito. È scoperta del Volto sempre in atto (cfr. *Dei Verbum* 8), in cui tutte le forze ecclesiali sono mobilitate, e in primo luogo l'attività contemplativa dei credenti.

Santa Teresa di Lisieux diceva: "Il tuo Volto è la mia sola patria". Parole meravigliose!

In questa dinamica di ricerca del Volto, ciò che tocca maggiormente il cuore è quando alla fine ci si accorge che più che essere noi che andavamo alla sua ricerca, era Lui che cercava noi. Come non sorprenderci nel vedere che l'Altissimo cerca in fondo al mio cuore quella immagine che vi ha stampato creandomi, quel riflesso del Volto di Cristo che vi ha impresso rigenerandomi? Che meravigliosa avventura la fede!

Del resto Sant'Agostino lo aveva detto in modo inarrivabile: "non lo cer-

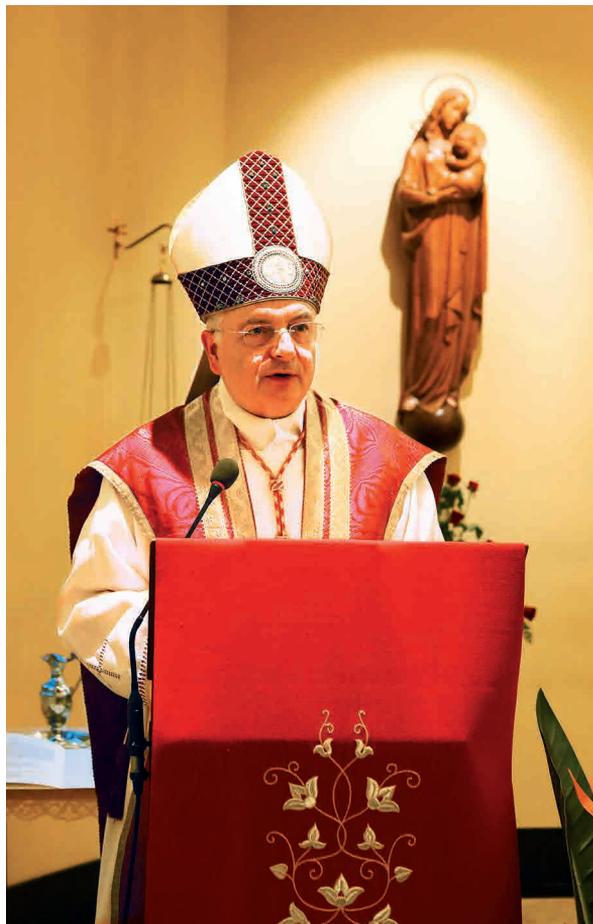
cheresti, se Egli non ti avesse cercato per primo". Più lo trovi e più il desiderio di cercarlo si fa cocente. Più lo trovi e più lo cerchi. Lo trovi solo per cercarlo più avidamente. La vita allora diventa una avventura alla ricerca del Volto. L'avventura descritta dal Cantico.

Quello che abbiamo visto a livello biblico dobbiamo tradurlo su un piano personale; non deve rimanere una astrazione. Ciascuno di noi può dire: anch'io sono stato afferrato da Cristo, come Paolo; anch'io sono stato chiamato per nome. È di lì che nasce la ricerca del Volto.

Ma, concretamente, dove incontrarlo il Signore? Ovunque Egli è! Ed Egli è ovunque e riempie tutte le realtà. In fondo a tutte le realtà c'è la presenza del Signore. Ma siccome si tratta di realtà sensibili che contengono una realtà divina (struttura sacramentale della realtà), bisogna squarciare il velo sensibile. Così in ogni realtà si può incontrare il Signore. Naturalmente questa presenza ha delle graduazioni. C'è la presenza gloriosa del Risorto, alla destra del Padre.

E ci sono le proiezioni terrestri realissime, di quella presenza che, anzitutto, convergono nel centro focale, che è la Santissima Eucarestia. Lì è presente "maxime". Ma a partire da quel fulcro, c'è tutto un irradiarsi di questa presenza del Risorto, che afferra prima di tutto i segni ecclesiali: i sacramenti, la parola, la vita dei fedeli, il mondo umano, lo stesso cosmo. È come quando si butta un sasso nell'acqua e sulla superficie si forma un primo cerchio più marcato, e poi altri cerchi che si allargano fino a raggiungere le rive del lago. È una presenza che si allarga fino ad afferrare tutto; non solo nei riti sacramentali, segni privilegiati della presenza di Cristo, ma anche nei "piccoli sacramenti" della vita quotidiana.

Fra questi ultimi, il più privilegiato – perché afferra capillarmente tutta la giornata – è il "segno" dei fratelli. Bisogna fare di ogni incontro, un incontro



con il Signore, un incontro con il suo Volto. Tutto ciò, se vissuto veramente, trasfigura l'esistenza. Cos'è accaduto sul Tabor? L'umanità del Cristo era un velo; il velo si è squarciato ed è apparso qualcosa della bellezza di Dio che abitava corporalmente in Cristo. Quando il velo si squarcia, la bellezza del Signore ci riempie l'animo di purissima gioia.

Tutto è segno di una Presenza divina. La coscienza di questo trasfigura la realtà. I Padri della Chiesa insegnano a respirare la presenza di Dio attraverso tutte le realtà, compreso il banale quotidiano, e non solo le cose straordi-

narie: il velo sensibile delle cose si fa quasi trasparente e lascia intravedere i lineamenti di un Volto, i segni di una Presenza. Ogni urto con la realtà diventa incontro con Lui.

Domani, sotto lo sguardo del Santo Volto della Passione inizieremo il cammino quaresimale per poter giungere un giorno, sotto la protezione della Santa Vergine e in compagnia della Beata Maria Pierina, alla contemplazione di quel Volto ormai splendente, nella Domenica senza tramonto.



NELLA CATTEDRALE DI BUENOS AIRES FESTA DEL VOLTO SANTO IL CUORE DI DIO UMILE E MANSUETO

Per la prima volta è stata celebrata la festa del Volto Santo nella cattedrale di Buenos Aires in Argentina. È stato il Cardinale Mario Aurelio Poli, arcivescovo della capitale e primate d'Argentina, a presiederla, martedì 17 febbraio, impartendo al termine la benedizione papale. Pubblichiamo alcuni stralci della sua omelia.

A un giorno dall'iniziare il cammino quaresimale che ci accompagnerà fino alla Pasqua, oggi ci incontriamo per adorare il Volto Salto di Gesù.

Certamente, non è l'immagine abbagliante del Gesù trasfigurato che si è rivelato ai suoi discepoli sul Tabor per fortificarli prima dello scandalo della Croce. Quello che andiamo a venerare in questa Eucaristia è l'aspetto sfigurato di un uomo che giace, e nel quale permangono i tratti del tremendo castigo che ha patito durante la sua passione. Non è nemmeno il volto «del più bello tra gli uomini» come dichiara il Salmo 44, né la faccia serena del Cristo che si presentò agli apostoli e a numerosi

testimoni dopo la sua resurrezione. È l'immagine dove le spine della sua corona lasciarono ferite sanguinanti e la flagellazione sfigurò il suo Volto, fino a tal punto che non sembrava più un uomo.

È, piuttosto, l'immagine del Servo sofferente che profetizzò Isaia: «[un uomo] senza forma né





bellezza che attraggia i nostri sguardi, senza un aspetto che possa esserci gradito. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima» (Is 53, 2-3).

È l'icona di Dio ferito e umiliato. È lo stesso Figlio dell'Uomo, che preservato dal peccato, ci ricorda che in tutto ha voluto essere uguale agli uomini, perfino nella sofferenza, l'abbandono e la vergogna di un tormento ingiusto. Nessuno può

passare indifferente davanti al suo Volto Santo, perché non sono stati solo i boia, i soldati, o la turba violenta che vociferava la sua crocifissione, i responsabili di simile castigo al divino paziente, poiché «Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti» (Is. 53, 4-5a).

È il Volto Santo che ha rivelato la misericordia di Dio Padre, che ha ricevuto durante la sua passione l'inimmaginabile violenza di tutti i peccati degli uomini, e come unica risposta, ha trasformato l'odio del mondo in amore. Questo uomo dei dolori, mentre pendeva dalla Croce, con le labbra rotte ha saputo pronunciare parole di tenerezza e donazione amorosa: «Donna, ecco tuo figlio» (Gv 19,26); parole di consolazione e speranza: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43); parole di perdono: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34); parole finali di donazione affidata alla volontà del Padre: «Nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Questo è il Volto che ha conosciuto il sepolcro per solidarizzare con

l'esperienza più profonda e spaventosa dell'uomo: la morte; per vincerla dal di dentro e darci la sua vita divina.

Il suo Volto rivela il suo cuore «mansueto e umile», e la sua accettazione paziente della sofferenza ha un significato redentore, perché Egli viene a restaurare con il suo sacrificio di amore, la bellezza della somiglianza divina che l'uomo perse con il peccato. Così l'esprime il profeta: «Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53, 5b). È una prova in più della Sapienza divina che «si fece simile, al fine di poter amare in noi, quello che amava nel suo Figlio» (Prefazio della Messa del Volto Santo).

Il salmo espresse il desiderio della fede del popolo ebraico che desiderava vedere Dio: «Fai risplendere il tuo volto su di noi, Signore!». Ma Dio ha voluto rivelarsi personalmente e nel momento opportuno. E non pensiamo che è stato solo un privilegio di quanti condivisero il tempo della sua vita terrena. Dio ha voluto che godessimo vedendo il suo volto per mezzo della fede, con la fede semplice e pia di quanti sospirano per vedere il suo Volto e non separano il loro sguardo perché amano colui che ha dato la vita per noi.

Così è successo in quel Venerdì Santo del 1902,

quando una giovane adolescente si disponeva ad adorare il crocifisso, e non senza una dolce elezione dell'Amato, ha avuto questa esperienza che ella stessa narra in una lettera a Papa Pio XII: «Avevo dodici anni quando un Venerdì Santo attendevo nella mia Parrocchia il mio turno per baciare il crocifisso, quando una voce chiara mi disse: "Nessuno mi dà un bacio di amore sul Volto per riparare il bacio di Giuda?" Nella mia innocenza di bambina, credetti che tutti avessero ascoltato la voce, e sentivo pena al vedere che la gente continuava a baciare le piaghe e nessuno pensava di baciarlo sul Volto. Te lo do io, Gesù, il bacio di amore, abbi pazienza. E giunto il momento, gli stampai un forte bacio sul volto con tutto l'ardore del mio cuore».

Ci sono stati altri incontri con il Signore, ma è stato in questa prima volta che questa festa liturgica del Volto Santo ha avuto la sua provvidenziale origine; esperienza mistica e reale che la Chiesa ha saputo accogliere come segno del suo Signore, e non dubitò nell'offrirlo perché i suoi figli celebrassero la loro fede nell'Eucaristia, il sacramento proprio per ricordare quanto «ci amò e si donò».

Per la carità cristiana, il Santo Volto di Cristo esprime tutti i volti umani, in tutte le prove, sofferenze e situazioni di indignità

e di miseria alle quali trascina il peccato, personale e sociale. Sono i volti che Papa Francesco incontra nelle periferie umane ed esistenziali, sono gli uomini e le donne che sperano di vedere il suo volto nella nostra testimonianza di vita.

La luce della fede ci fa vedere un Volto nel quale si vede il Padre (Lumen Fidei 30). Se ci specchiamo nel suo sguardo con gli occhi della fede battezzata, non potremmo resistere alla forza irresistibile dell'Amore misericordioso di Dio che ci attrae, persuasiva e dolcemente, come è accaduto alla Beata Maria Pierina.

Il Volto Santo è missionario, perché invita a contagiare la fede che confermiamo in sua presenza. Così si esprime l'esperienza di Paolo: «E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2Cor 3, 18).

E sereno e pacifico il Volto del Cristo giacente si converte così in fonte di luce evangelizzatrice, e nello specchiarci nel suo sguardo ci concede la capacità di rifletterlo, di volto in volto, ai nostri fratelli. (cfr. *Lumen Fidei* 37).

NEL SANTUARIO DI BASSANO ROMANO UN'UNICA LODE AL VOLTO DEL SIGNORE

Da quando la Divina Provvidenza, per il tramite di due sante anime, la Beata Maria Pierina De Micheli e il nostro Abate generale il Venerabile Ildebrando Gregori, ha messo in contatto l'Istituto Spirito Santo e il nostro Santuario del Santo Volto, i legami devozionali ci assimilano nella comune contemplazione del mistero pasquale di morte e risurrezione impresso sul Volto della Sindone.

Apprendo con soddisfazione dall'ultimo numero della vostra rivista "Missionaria del Volto Santo" la notizia dell'ampio risalto da voi dato nelle vostre case alla celebrazione della festa del Volto Santo il 17 febbraio, martedì precedente il Mercoledì delle Ceneri, secondo i desideri da Nostro Signore espressi alla Beata Maria Pierina.

Farà piacere ai molti devoti del Volto Santo, lettori della rivista, che un identico appuntamento vede tutti noi monaci in preghiera, insieme ai numerosi devoti dei paesi circostanti, secondo una prassi in vigore da molti anni. Oltre al raduno di preghiera che avviene l'ultimo martedì

di ogni mese con Santa Messa e adorazione di fronte al Santissimo Sacramento esposto, speciale risalto è dato a questa ricorrenza annuale in onore del Volto Santo, nelle seguenti modalità, divise in due momenti: nel pomeriggio, secondo la ritualità consueta di ogni mese. In serata, con una veglia dalle 22 alle 24, così articolata: Santa Messa concelebrata, indi Ostensione con processione aux flambeaux per i chiostrini del monastero, al rientro Rosario con commento biblico e a mezza notte la benedizione ed imposizione delle sacre Ceneri.

In entrambe le circostanze la chiesa si riempie di fedeli e a sfida della mancanza di riscaldamento, il loro entusiasmo e la viva partecipazione, nutrita di fede, non avvertono flessioni. Con queste parole si esprime a proposito un assiduo devoto di Anguillara: "Anche quest'anno numerosi fedeli, giunti da diversi paesi della zona e sfidando i rigori di un freddo davvero pungente, si son ritrovati sul colle di San Vincenzo, uniti alla comunità dei monaci, per condividere un'intensa esperienza di spiritualità nella Veglia di preghiera.... Durante la celebrazione eucaristica il priore della comunità, don Cleto Tuderti, assistito all'altare da don Felice e da don Pietro, traendo spunto dai testi proposti dalla liturgia del proprio del Santo Volto, si è soffermato a considerare il mistero della Passione e Risurrezione di Gesù a fronte delle assurdità della perversione dell'uomo, che anziché mostrare riconoscenza all'amore ricevuto da Dio, gli si rivolta contro con il peccato". Conclude il priore, esortando tutti a rispondere con gioia al desiderio di Gesù: "Chi mi contempla, mi consola".

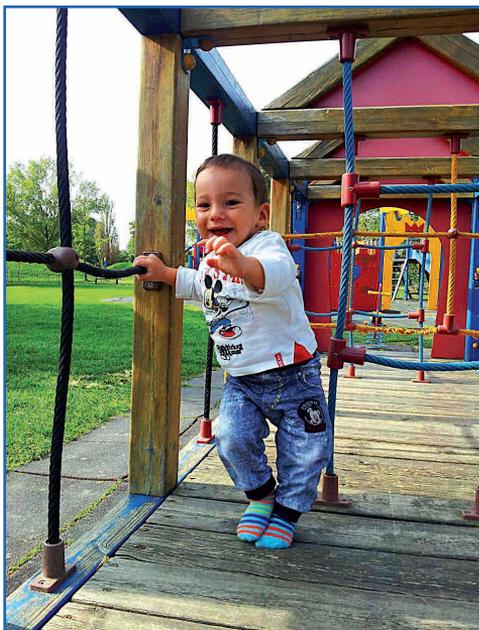
*Don Cleto Tuderti OSB Silv.
Priore del monastero di San Vincenzo
a Bassano Romano*



ROMA RINNOVO CONSACRAZIONE

In occasione del secondo anniversario della consacrazione di Gianluca Nocella al Santo Volto, venerdì 23 Gennaio 2015 alle ore 17, nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo è stata celebrata l'Eucarestia presieduta da padre John Kumar, durante la quale Gianluca ha "rinnovato" la sua consacrazione. Desidero con questa mia breve testimonianza anche a nome di Gianluca, ringraziare la superiora suor Natalina Fenaroli che con la sua disponibilità di sempre, ha reso possibile di vivere questo momento così importante intorno all'altare del Signore, a padre John per aver accolto il nostro invito a celebrare l'Eucarestia e a tutte le suore presenti alla celebrazione, per aver pregato con noi attraverso la loro presenza umile e silenziosa.

Giampaolo Caracciolo



*Sotto la protezione
della Beata
Michelangelo*



AVVISO:

Chi desidera pubblicare foto dei propri bambini o di persone care da mettere sotto la protezione della Beata Maria Pierina può farlo inviando le immagini con i relativi dati a:
REDAZIONE RIVISTA ISTITUTO SPIRITO SANTO
Via Asinio Pollione, 5 - 00153 ROMA
oppure via mail a: madrepierina@gmail.com

MARIA PRESSO LA CROCE: PRESENZA CHE CI INTERPELLA

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19, 25-27)

Con questa piccolissima gemma di appena tre versetti, l'evangelista Giovanni incastona la Madre negli eventi che concludono l'esistenza terrena del Figlio Gesù. Nessun altro evangelista arriva a "fotografare" questo momento di reciproco affidamento (Madre-discepolo amato) con tanta immediatezza.

L'Ordine dei Servi di Santa Maria che ha quale icona conduttrice proprio la Madre al Calvario, lungo il suo calendario, fa memoria di questo evento in tre momenti distinti: anzitutto nella solennità di Maria Addolorata (15 settembre), quindi il venerdì della V settimana di Quaresima con la festa di Maria presso la Croce e, da ultimo, in un momento particolare della celebrazione della Passione del Signore, il Venerdì santo, dopo l'Adorazione della Croce.

Dato il tempo eminentemente pasquale che stiamo vivendo, ci soffermiamo proprio sulla festa che i Servi celebrano due giorni prima della Domenica delle Palme. Si tratta essenzialmente di un mo-

mento di partecipazione 'festosa' (sebbene inserita in Quaresima: si recita il Gloria) con il quale l'Ordine vuole rivolgere con Maria e come Maria l'attenzione al Cristo mormente.

La liturgia eucaristica propria, oltre a presentarci il noto quadro giovanneo riportato all'inizio pone il testo paolino di Rm 8,31b-39 (I Lettura) e il Salmo 17 quale responsoriale: Paolo ci apre alla speranza che nasce e prende forza dal Cristo offerto a beneficio di tutti e tale da renderci vincitori su ogni avversità. Analoga speranza emerge dal Sal 17 dove, alla reiterata invocazione di aiuto, il Signore sostiene l'orante in ogni forma di avversità.

Ma è soprattutto il Prefazio della festa (che è lo stesso della solennità del 15 settembre) ad aiutarci a comprendere il significato dello 'stare' di Maria accanto alla Croce. Ne riportiamo la parte centrale: «Tu per restaurare il genere umano, con sapiente disegno associasti benigno la Vergine al tuo Figlio unigenito: e lei, che

per l'azione fecondatrice dello Spirito ne era divenuta la Madre, per nuovo dono della tua bontà divenne suo aiuto nella redenzione; e i dolori a lei ignoti nel dare al mondo il tuo Figlio sofferse gravissimi per farci rinascere a te».

Appaiono in questo testo almeno tre elementi determinanti: anzitutto la redenzione del genere umano che è il culmine del disegno di un Dio che non opera tutto da solo, ma chiama l'uomo a collaborare. In secondo luogo, la singolarità che Maria riveste in questo disegno: sostenuta dallo Spirito che ha attuato l'Incarnazione e, al contempo, viene 'autorizzata' da Dio all'aiuto attivo alla Redenzione che si mostra già attuata nella sua Immacolata Concezione e nella sua gloriosa Assunzione. L'aiuto non è un'aggiunta a quanto Dio ha fatto, ma mostra e fa conoscere che Dio ha operato la meraviglia della Redenzione. Da ultimo, ma non meno importante, compare il mistero della sofferenza che, nonostante il favore ricevuto da Dio,

Maria vive inquadrato in questo mistero salvifico.

Da questo terzo aspetto scaturisce la vicinanza di Maria alla nostra realtà

umana piagata e piegata dalla sofferenza che giunge al culmine nel Dio Crocifisso, ma anche l'impegno che Lei suggerisce

all'Ordine e, in extenso, alla Chiesa intera.

Questo impegno è espresso bene dall'epilogo delle Costituzioni dell'Ordine dove è detto che quali «Servi della Madre vogliamo essere con lei ai piedi delle infinite croci, per recarvi conforto e cooperazione redentrice» (Costituzioni OSM, n. 319).

Ma il messaggio rivolto a tutta la Chiesa e con parole analoghe compare anche nel magistero di S. Giovanni Paolo II († 2005) specialmente nella lettera apostolica *Salvifici doloris* (1984) in cui si legge: «Insieme con Maria, madre di Cristo, che stava sotto la Croce, ci fermiamo accanto a tutte le croci dell'uomo di oggi» (*Salvifici doloris*, n. 31).

Fare festa con Maria e ricordarla con venerazione è bello, ma occorre anche chiederci: come sostiamo presso le infermità e le sofferenze? Siamo come Maria segni di speranza, oppure fuggiamo? Affidiamoci allora alla forza del Signore che ci sostenga non solo nella malattia, ma in questo difficile tipo di testimonianza: questa è la vera festa che possiamo offrire a coloro che sappiamo essere nella difficoltà.

*Padre Luca Maria
Di Girolamo OSM*



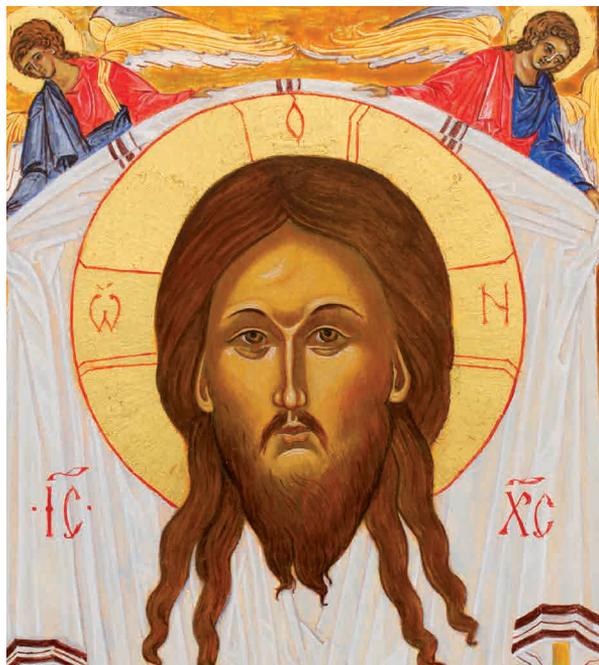
Preghiera

*O Dio uno e trino,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
che ti sei compiaciuto di far
risplendere i doni della Tua
Grazia nell'umile Madre Pierina
De Micheli, chiamandola al tuo
servizio, perché nel nascondimento
e nell'obbedienza fosse la
consolatrice del Divin Crocifisso
e la missionaria del suo Santo
Volto, fa' che anche noi ci
mettiamo volentieri sulle vie della
carità sacrificata, a gloria Tua, e
a bene del prossimo.*

*Per questo, in vista dei meriti
della Beata Maria Pierina De
Micheli, e per sua intercessione,
concedici le grazie che con fiducia
Ti chiediamo, affinché ad esempio
e conforto nostro,
si manifestino le eroiche virtù
da lei praticate.
Amen.*

**Dal Diario
della Beata Maria Pierina De Micheli
(2 giugno 1942)**

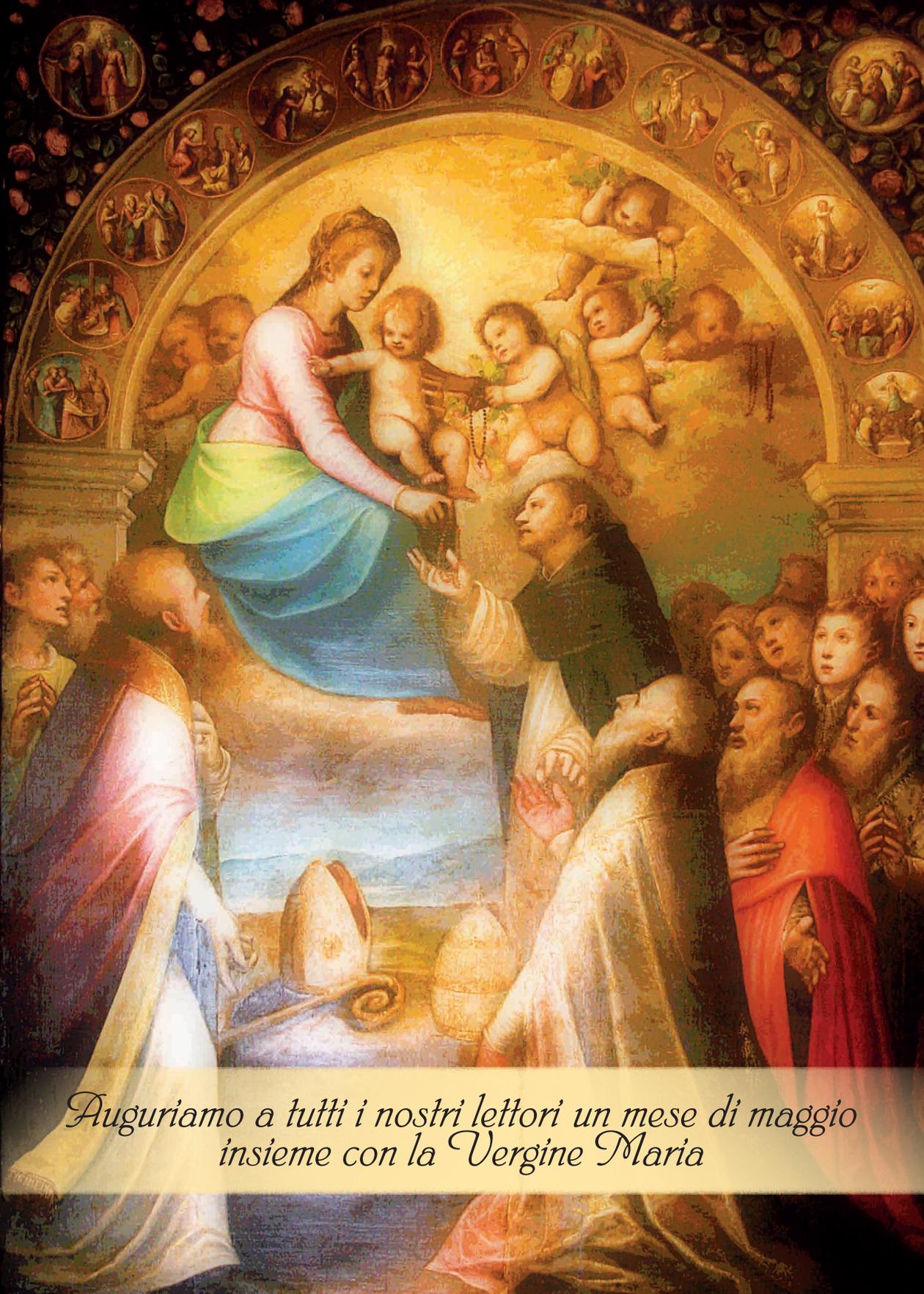
*Stamane in Cappella, mi
perdetti nel Cuore di Gesù, ho
sentito la Sua sete... il Suo
dolore... Ho chiesto: Gesù
che vuoi da me? "Amore,
riparazione", mi disse.*



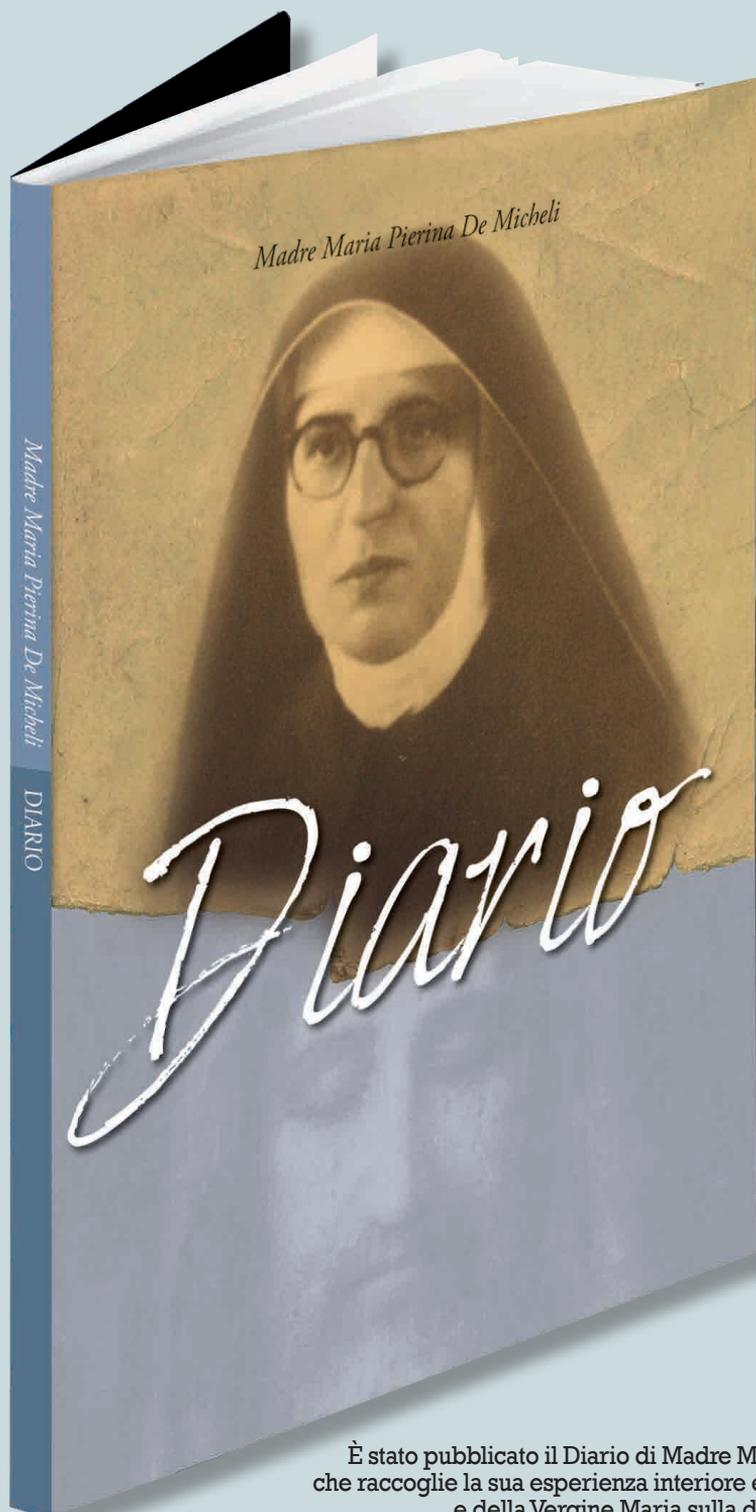
Preghiera al Volto Santo

*Volto Santo del mio dolce Gesù,
espressione viva ed eterna dell'amore e del
martirio divino sofferto per umana redenzione,
Ti adoro e Ti amo. Ti consacro oggi e
sempre tutto il mio essere. Ti offro per le
mani purissime della Regina Immacolata le
preghiere, le azioni e le sofferenze di questo
giorno, per espiare e riparare i peccati delle
povere creature. Fa' di me un tuo vero
apostolo. Che il tuo sguardo soave mi sia
sempre presente e si illumini di misericordia
nell'ora della mia morte. Così sia.*

*Volto Santo di Gesù guardami con
misericordia.*



*Auguriamo a tutti i nostri lettori un mese di maggio
insieme con la Vergine Maria*



AVVISO:

È stato pubblicato il Diario di Madre Maria Pierina De Micheli che raccoglie la sua esperienza interiore e le confidenze di Gesù e della Vergine Maria sulla devozione al Volto Santo.

La nuova edizione è stata ampiamente riveduta e corredata da un'introduzione.

Chi fosse interessato può chiedere il volume a:
Istituto Spirito Santo - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Tel./fax: 06 57302430 - email: crfic@libero.it